# 2½

Autor(en): **Molo, Ludovica**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2008)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-133969

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

# 2 ½

Ludovica Molo*

In principio colpisce la torre, unica torre che si staglia nel profilo cittadino dal lago, confrontandosi da un lato con un paesaggio straordinario, una scenografia di montagne e lago, dall'altro con uno spazio urbano in divenire.
Che cosa significa vivere in un palazzo in mezzo a tante persone? Una casa grande è una piccola città, in cui si accostano appartamenti di dimensioni diverse, adibiti ad usi diversi: spazi per vivere e spazi per lavorare. Ogni porta cela un microcosmo, un mondo di abitudini e usanze, un modo di vivere, che la penombra del corridoio centrale tipico della torre consente soltanto di intuire.
Attraverso una porta tra le tante si varca la soglia di un appartamento ad un piano basso sul retro, lontano dal lago verso la città cresciuta tutt'intorno informe ed anonima. Racchiude una piccola casa: un due locali e mezzo, adatto ad un single, un anziano, un inizio di vita a due e ad un salario medio. Eppure, anche senza la presenza spettacolare del paesaggio - lago e montagne - di fronte, alcuni accorgimenti, qualche piccola invenzione, lo rendono particolare.
L'atrio d'ingresso si affaccia su un piccolo balcone rientrante e diventa spazio - non corridoio - teso verso la città, ma protetto da inferriate, quasi a volerne contenere l'intimità. Il mondo esterno eterogeneo e casuale attraverso le inferriate verdine, che ne filtrano la presenza, assume una dimensione surreale, un carattere urbano generico, che solo la sagoma delle montagne in sottofondo pare ricondurre a luoghi noti. L'atrio centrale rappresenta quasi un fuori programma, un locale in più inconsueto, interpretabile, flessibile, un antro in cui si potrebbero svolgere attività diverse: mangiare, lavorare, leggere o soltanto transitare.
I due locali identici e interscambiabili - camera da letto o soggiorno - si situano dirimpetto ai due lati dell'atrio. Sono spazi bianchi, tranquilli, proiettati verso uno scorcio di vista e quindi sospesi. Possono contenere un letto, un divano e poco più. Tramite un'apertura ruotata di 45 gradi, si orientano verso il lago, che percepiscono come elemento territoriale a grande scala.
La cucina è uno spazio lungo e stretto, con pensili inclinati ad ante scorrevoli su un lato e un piccolo tavolo sull'altro. In fondo una finestra, una sola, guarda verso il quartiere sul retro, un'apertura nel muro affacciata su altre aperture nel muro, la vita degli altri nella luce serale.
In faccia, oltre l'ingresso, si trova il bagno, il luogo della cura del corpo dove tracce di un percorso individuale rimandano a ripetitivi riti quotidiani. L'assenza di finestre rende il locale umido e scuro.
Che cos'è una casa? Abitare significa appropriarsi dei luoghi, sviluppare abitudini, inventare il quotidiano, elaborare un'arte di vivere fatta di gesti: cucinare, mangiare, riordinare, riporre gli oggetti, lavarsi, riposare, leggere, dormire, parlare.
Una serie di materiali marca il passaggio da un locale all'altro: il parquet nelle stanze, i linoleum di colori diversi nell'atrio, in cucina ed in bagno, le mattonelle del terrazzino e trasforma una piccola casa in una successione di spazi adibiti a funzioni diverse.
Qual è, in definitiva, la qualità di questo due locali e mezzo? L'atrio che diventa abitabile e le due stanze che si proiettano verso un lago lontano, più immaginato che reale. Il controllo delle aperture eleva questo spazio abitativo, conferendogli una qualità che va oltre le modeste dimensioni. Ogni inquadratura è tematizzata e consente di tessere relazioni affettive con i luoghi. Il far crescere radici emozionali e significative richiede spazi flessibili, occupabili, trasformabili, da sperimentare con le diverse sensazioni corporali, spazi di cui l'individuo ha bisogno di appropriarsi per sentirsi a casa.
E nell'appartamento, curato ma quasi banale, si insedia la vita
Poi, lasciandosi alle spalle un ambiente familiare si fa ritorno al corridoio, oscuro e misterioso, su cui si affacciano, vicinissimi eppur lontani, altri microcosmi abitati da individui sconosciuti. L'ascensore conduce ad un atrio luminoso, dove le numerose buca lettere paiono ricordare l'esistenza di un fitto alveare stanziato nella torre. E fuori finalmente appare il lago, mutevole e immutato, e il mondo all'improvviso si rivela più vasto.

* Architetto